

cattivi.

Gesù sembra suggerire ai discepoli: allargate il cuore sino al limite massimo, per raccogliere quante più persone è possibile.

E' necessaria la saggezza del padrone di casa che sa usare tutto, "cose nuove e cose antiche", per guadagnare gli uomini al Vangelo.

Lunedì 30 ottobre

Gv 14,12-15

"Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò"

"Dicendo: Io vado al Padre e qualunque cosa chiederete in nome mio la farò (Gv 14, 12-13), il Signore ha acceso una grande speranza nel cuore di chi crede in lui. Egli va al Padre, non abbandonando gli indigenti ma per esaudire gli oranti. Ma che vuol dire: qualunque cosa chiederete, quando vediamo che i fedeli molto spesso chiedono e non ottengono? È forse perché chiedono male? È questo infatti il rimprovero che l'apostolo Giacomo rivolge ai fedeli: "Chiedete e non ricevete perché chiedete male, per spendere nei vostri piaceri" (Gc 4, 3). Allorché si chiede per farne cattivo uso, è piuttosto misericordia divina non essere esauditi". (Sant'Agostino)

Martedì 31 ottobre

Gv 12,44-50

"Non ho parlato di me. Il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato cosa devo dire e annunziare"

Il Vangelo di oggi ci presenta la parte finale del Libro dei Segni, in cui l'evangelista

sta fa un bilancio.

Molti credettero in Gesù ed ebbero il coraggio di manifestare la loro fede pubblicamente. Altri discepoli credettero, ma non ebbero il coraggio di manifestare pubblicamente la loro fede. Ebbero paura di essere espulsi dalla sinagoga. E molti non credettero: "Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?" (Gv 12,37-38).

Le ultime parole del Libro dei Segni sono il riassunto di tutto ciò che Gesù disse e fece fino ad ora. Riafferma ciò che affermava fin dall'inizio: "Non ho parlato di me. Il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me".

Gesù è il riflesso fedele del Padre. Per questo, non offre prova né argomento a coloro che lo provocano per legittimare le sue credenziali. È il Padre che lo legittima mediante le opere che lui compie. E dicendo opere, non si riferisce ai grandi miracoli, ma a tutto ciò che lui disse e fece, fino alle minime cose. Gesù stesso è il Segno del Padre. È il miracolo ambulante, la trasparenza totale. Lui non si appartiene, ma è interamente proprietà del Padre.

Le credenziali di un ambasciatore non vengono da lui, ma da colui che rappresenta. Vengono dal Padre.

Mercoledì 1° novembre TUTTI I SANTI

Mt 5,1-12a

"Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati ...»"

"La festa di Tutti i Santi, che oggi celebriamo, ci ricorda che il traguardo della nostra esistenza non è la morte, è il Paradiso! Lo scrive l'apostolo Giovanni: «Ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3,2). I Santi, gli amici di Dio, ci assicurano che questa promessa non delude. Nella loro esistenza terrena, infatti, hanno vissuto in comunione profonda con Dio. Nel volto dei fratelli più piccoli e disprezzati hanno veduto il volto di Dio, e ora lo contemplanò faccia a faccia nella sua bellezza gloriosa.

Essere santi non è un privilegio di pochi, come se qualcuno avesse avuto una grossa eredità; tutti noi nel Battesimo abbiamo l'eredità di poter diventare santi. La santità è una vocazione per tutti. Tutti perciò siamo chiamati a camminare sulla via della santità, e questa via ha un nome, un volto: il volto di Gesù Cristo. Lui ci insegna a diventare santi. Lui nel Vangelo ci mostra la strada: quella delle Beatitudini (cfr Mt 5,1-12). Il Regno dei cieli, infatti, è per quanti non pongono la loro sicurezza nelle cose, ma nell'amore di Dio; per quanti hanno un cuore semplice, umile, non presumono di essere giusti e non giudicano gli altri, quanti sanno soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce, non sono violenti ma misericordiosi e cercano di essere artefici di riconciliazione e di pace. Il Santo, la Santa è artefice di riconciliazione e di pace; aiuta sempre la gente a riconciliarsi e aiuta sempre affinché ci sia la pace. E così è bella la santità; è una bella strada!" (Papa Francesco)

Giovedì 2 novembre COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Gv 5,21-29

"Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita"

Ascoltare la parola di Gesù e credere al Padre sono due atteggiamenti religiosi che conducono l'uomo alla fede. Credere a Gesù e al Padre vuol dire avere fede, accettare il messaggio di Dio, il suo piano di salvezza per l'uomo. È possedere la vita eterna, perché per mezzo della parola del Figlio l'uomo entra in comunione con il Padre ed, accogliendola come la parola del Padre, egli accede al campo divino della vita.

Il contrario è l'ambito della morte: la situazione dell'uomo che non ascolta la parola di Gesù e, non vivendo in conformità con il Verbo del Padre, trascina un'esistenza lacerata nello spirito e schiava della tenebra.

L'unica strada che permette di «passare» dalla morte alla vita è la fede come ascolto della Parola. Chi ascolta la parola di Gesù e crede al Padre, ottiene il dono della vita eterna, sfugge al giudizio di morte e di condanna, e si stabilisce nella sfera di pienezza e di vita duratura, fuggendo la zona delle tenebre.

Per l'evangelista Giovanni l'uomo è tenebra, morte e schiavitù, se la parola di Gesù non è norma della sua vita; l'uomo è vita, luce, libertà, pienezza, se la parola di Gesù è sorgente e criterio della sua condotta.

Venerdì 3 novembre San Martino de Porres, religioso

Gv 14,2-7

"Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me,

perché dove sono io siate anche voi”

Noi cerchiamo sempre di stare con Gesù, dimorando nella volontà del Padre, facendo della nostra vita qualcosa che Gli sia gradito.

Ma prima di tutto questo c'è il desiderio fortissimo di Gesù di stare con noi. Chi ama, infatti, desidera anzitutto la vicinanza, il contatto, la comunione con la persona amata.

E Gesù vuole questo rapporto con noi qui sulla terra e in Cielo. Perché possiamo vivere già da oggi “come in Cielo così in terra”.

Sabato 4 novembre
SAN CARLO BORROMEO, VESCOVO
Gv 10,11-15

“Il buon pastore dà la vita per le sue pecore”

Un pastore che dà la propria vita per le pecore: agli orecchi di chi ascoltava questa immagine di Gesù sarà suonata senz'altro eccessiva.

Quale pastore sarebbe stato disposto a fare una cosa simile?

Dare la propria vita è un gesto d'amore immenso, il più grande. Sembra cosa rara, eppure ai discepoli di Gesù appare come una realtà possibile, proprio perché a poco a poco il cuore di Gesù si trapianta nel loro cuore.

San Carlo era così: la peste ha evidenziato come fosse grande e pieno d'amore il suo cuore.

Chiediamo in questo la grazia di assomigliargli.

Papà: E adesso ognuno esprima una

sua personale intenzione di preghiera. Insieme risponderemo: Ascoltaci, Padre buono.

Tutti: Ascoltaci, Padre buono.

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: Padre nostro...

Papà: Preghiamo. Tieni viva e ardente nel nostro cuore, o Dio, la fiamma della fede, della speranza e della carità, perché possiamo perseverare con impegno nella via che ci indichi con la tua legge d'amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: Amen.

Mamma: Invochiamo Maria.

Papà: Vergine santa, vera madre del Verbo eterno, madre di tutti i redenti e di tutti i credenti,

Mamma: mostraci colui che è stato consacrato nella grazia da te ricevuta, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno,

Figli: mostraci Gesù ieri, oggi e nell'eternità.

Tutti: Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.

Mamma: Restiamo in pace.

Tutti: Nel nome di Cristo.

Preghiera semplice in famiglia genitori e figli insieme



SETTIMANA DA DOMENICA 29 OTTOBRE, “SECONDA DOPO LA DEDICAZIONE ” (Anno A), A SABATO 4 NOVEMBRE 2017

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: Amen.

Mamma: Porgi l'orecchio, Signore, e ascolta: salvaci tu, Dio nostro, perché tutti conoscano / che tu sei il solo Dio.

Papà: Noi cerchiamo il Signore: accogla egli la nostra lode che gli rivolgiamo con le parole del salmo 21:

Genitori: Ti loderò nella grande assemblea, / ti offrirò i sacrifici promessi davanti ai tuoi fedeli.

Figli: Vengano i poveri e mangino a sazietà, / lodino il Signore quelli che lo cercano: / a loro lunga vita per sempre.

Genitori: Lo ricordino le nazioni della terra, / si convertano tutte al Signore; / davanti a lui pieghino il ginocchio / tutte le famiglie dei popoli; / perché il Signore è il sovrano, / egli regna su tutti i popoli.

Figli: I miei discendenti serviranno il Signore, / di lui si parlerà alle nuove generazioni. / A tutti

quelli che nasceranno si dirà: / “Questo ha fatto il Signore per salvarti”.

Tutti: Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.

Mamma: Ora Gesù ci parla: ascoltiamolo.

(Prendendo spunto, se lo ritiene opportuno, dai seguenti commenti, il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata, cercando di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

**Domenica 29 ottobre :
SECONDA DOPO LA DEDICAZIONE**

Mt 13,47-52

“Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci”

Gesù continua a parlare in parabole annunciando che è ormai vicino il momento in cui l'amore di Dio regnerà sulla vita degli uomini e sarà sconfitta la violenza del male.

Tutto ciò, sebbene parta per iniziativa di Dio, non avviene però senza la partecipazione degli uomini.

Gesù utilizza nella sua parabola l'immagine della rete. Il regno è largo, riguarda tutti gli uomini: è simile a una rete che raccoglie una gran quantità di pesci, buoni e